

D'AN TERA AN PIANTA

Questa canzone piemontese, che racconta il vino e il suo ciclo, appartiene alla tradizione delle *cansùn vinòira*; viene raccolta nel 1900 da Leone Senigaglia.

Canzoni di questo tipo sono *enumerative*; assai diffuse nel mondo rurale hanno anche una funzione didattica. L'elencazione dei mesi dell'anno, delle stagioni, dei numeri, degli animali, o delle fasi di una produzione agricola permettono ai bambini di prendere dimestichezza, in maniera ludica, con gli oggetti e gli elementi del loro mondo.

La sequenza dei passaggi coinvolge: *la pianta, il grappolo, il tino, la cantina, la bottiglia, la bocca, la pancia, la terra, la pianta ...* e il ciclo si chiude, e riparte.

Oltre a favorire la socializzazione dei saperi, attraverso un canto di facile memorizzazione, la continua ripetizione verbale è da sempre uno dei processi fondamentali della tradizione orale più arcaica.

Questo canto avvicina alla polifonia in modo diretto e attivo; ancora oggi la polifonia di *D'an tera an pianta* torna ad accompagnare il lavoro stagionale della vendemmia nel sud-est della Francia e in Piemonte.

Vi sono alcune versioni di questo canto in lingua francese, con una musica leggermente diversa; questo fatto testimonia la circolazione dei canti popolari tra territori, anche legata agli spostamenti dei lavoratori stagionali.

Ciclo del vino in uno schema acquerellato

